

## **FORMARE ALLA RICERCA: OBIETTIVI, METODI, STRUMENTI**

*Paolo Franzese*

### *Il problema della ricerca*

Benché io sia un archivista, intendo rivolgermi in realtà a tutto il pubblico del convegno, costituito da professionisti e esperti di diversi ambiti, in primo luogo da operatori di musei, da bibliotecari e da archivisti. La ricerca in archivio infatti, per essere rigorosa e produttiva, non può non presentare significativi elementi di condivisione con la ricerca scientifica in genere. Prima però di individuare e di illustrare questi elementi, allo scopo di metterne in evidenza il carattere interdisciplinare, occorre intendersi sul significato del termine ricerca in ambito archivistico, per evitare equivoci fra didattica degli archivi e didattica della storia e per partire quindi con il piede giusto. La prima infatti ha per scopo la formazione di competenze relative agli archivi e all'archivistica, mentre la didattica della storia è insegnamento della storia e dei suoi metodi. Premesso che la didattica degli archivi rientra fra gli specifici compiti degli archivisti e quella della storia fra gli obiettivi degli insegnanti di storia, bisogna però sottolineare che entrambe queste attività implicano una significativa collaborazione fra archivisti, storici e insegnanti di storia, essendo certamente di grande utilità ai primi la competenza dello storico nell'interpretazione degli archivi e nella conoscenza dei contesti a cui essi fanno riferimento, mentre a storici e a insegnanti può risultare preziosa la collaborazione degli archivisti nell'analisi e nell'esegesi degli archivi.

Costituisce un antico, ma ormai tendenzialmente superato pregiudizio nei confronti della didattica degli archivi l'idea che la fruizione dei documenti non può che essere riservata a storici, a eruditi (etimo di erudizione, da ex-rudis=rozzo, quindi "togliere la rozzezza dalla mente, istruire, rendere saggio") e a specialisti della ricerca, mentre il pubblico dei non esperti ne sarebbe inevitabilmente escluso.

## *Didattica degli archivi*

Questo intervento si riferisce alla didattica degli archivi e, sulla base di una significativa esperienza maturata negli anni scorsi presso l'Archivio di Stato di Perugia, intende identificare i principi e le caratteristiche della ricerca storica sui documenti, per giungere a presentare qualche proposta operativa. Sostituendo all'idea della semplice visita guidata in archivio, con o senza la collaborazione di un archivista in funzione di guida, a Perugia si è presentata per cinque anni di seguito agli insegnanti delle scuole medie di primo e di secondo grado una sorta di offerta formativa, costituita da obiettivi e da programmi da svolgere in Archivio attraverso una selezione di documenti pertinenti ad un argomento con caratteri di attualità. Accanto a questo tipo di iniziative, si è realizzato, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale, anche un concorso archivistico a premi per le scuole, chiamate a realizzare ricerche a tema sui documenti d'archivio e a elaborare un prodotto multimediale, con l'assistenza di archivisti-tutor e degli stessi insegnanti.

L'esperienza e i suoi risultati hanno confermato la natura interdisciplinare dell'intervento didattico sugli archivi: per insegnare a svolgere una ricerca negli archivi occorrono infatti anche competenze di ambito bibliografico e museale, sia perché l'oggetto di studio non può essere circoscritto in un solo settore, sia perché il metodo di lavoro ha carattere di trasversalità.

Ciò che contraddistingue la didattica degli archivi da quella di altri ambiti è piuttosto la specifica finalità di produrre capacità di ricerca, oltre che di lettura e di interpretazione, dei documenti. Questi infatti non possono essere individuati e selezionati attraverso un contatto diretto e immediato con gli archivi, ma soltanto con la mediazione di uno strumento che funzioni da bussola per orientare la ricerca e con un buon metodo di lavoro.

Filippo Valenti considerava appunto l'archivistica e la ricerca archivistica un'euristica delle fonti documentarie, in quanto studio dei metodi e delle tecniche della ricerca scientifica<sup>1</sup>. La ricerca archivistica o negli archivi come complessi documentari ha lo scopo di individuare i documenti pertinenti ad un determinato obiettivo di studio.

---

<sup>1</sup> Filippo Valenti, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Ufficio Centrale per i beni archivistici, 2000.

## *Insegnare a cercare*

Partendo dal presupposto che la ricerca parte da ciò che è già noto, per spiegarlo attraverso ciò che non lo è, suo punto di partenza è, in genere, una domanda e primo obiettivo dell'insegnante è insegnare a porsi delle domande, in modo da poter dare loro risposte soddisfacenti.

Georges Duby ha sostenuto che «la buona storia, la storia sostanziosa, è quella che pone un problema e cerca di risolverlo»<sup>2</sup>. Sono i problemi infatti a mettere in moto la ricerca e non possono esserci risposte se prima non ci si pongono domande<sup>3</sup>.

Ma allora come o, meglio, da quali elementi è fatta una domanda:

- a) un tema (il già noto),
- b) un contesto (il passato o il presente),
- c 1) un problema, cioè un quesito (ancora) senza risposta [il contenuto della domanda, ciò che non è ancora noto]
- c 2) oppure una raccolta di dati: del tipo “magazzini della memoria” [tutto ciò che si può trovare su un argomento]

Proverò a formulare qualche esempio, sulla base della più recente esperienza didattica di Perugia:

- 1) Che frequenza ha avuto, durante la Grande Guerra, il fenomeno della diserzione nell'esercito?

Tema: Diserzione; Contesto: la Grande Guerra; Problema: la frequenza del fenomeno

- 2) Qual era l'atteggiamento delle donne di fronte alla guerra?

---

<sup>2</sup> Georges Duby, *Il sogno della storia*, Milano, Garzanti, 1986, p.6.

<sup>3</sup> Dario Antiseri, *Introduzione alla metodologia della ricerca*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005, pp. 11-30.

Tema: le donne; Contesto: la Grande Guerra; Problema: l'atteggiamento delle donne verso la guerra

3) Perché durante la Grande Guerra giunsero in Umbria tanti profughi?

Tema: profughi; Contesto: la Grande Guerra; Problema: provenienza dei profughi

4) Oppure: il tuo paese durante la Grande Guerra

Tema: il paese; Contesto: la Grande Guerra; Ricerca: tutto quello che si può trovare sul paese in quel periodo

La ricerca punta su documenti, per trovare informazioni contestualizzate. Il documento (da *doceo*=insegno) - supporto, contesto informativo e veicolo di informazioni e di sensi - ha sempre un valore relazionale, nel senso che il suo significato consiste essenzialmente nel fornire informazioni su qualcosa o su qualcuno. L'elaborazione dei dati che compie il ricercatore per raggiungere i suoi obiettivi li trasforma in informazioni utilizzabili e pertinenti agli obiettivi della ricerca.

Lo storico, ha scritto Dario Antiseri, cerca di inserire nella propria teoria tutti i fatti conosciuti che abbiano un certo rilievo per il tema della ricerca o per l'interpretazione proposta: «Tracce e documenti non parlano da soli e i fatti storici vengono ricostruiti, cioè fatti dallo storico». In questo senso «il fatto storico è un costrutto». «I fatti storici non sono dati, ma costrutti che hanno una storia: la storia della conoscenza attraverso la quale sono stati istituiti. I fatti bruti, non interpretati, non letti, esistono, ma è lo scienziato che riesce a trasformare i fatti bruti – pezzi o aspetti di realtà indifferenziata - in fatti scientifici»<sup>4</sup>.

La ricerca in archivio allora implica che si siano formulate domande in grado di dar loro risposte ed ha l'obiettivo di cercare documenti per trovare ed elaborare informazioni mirate.

---

<sup>4</sup> Dario Antiseri, *Introduzione alla metodologia della ricerca*, op. cit., pp. 100-106.

Gli archivi costituiscono un ambito per sua natura interdisciplinare, che implica incontro di competenze e di abilità differenti. Un terreno d'incontro (interdisciplinare) fra formazione archivistica e didattica nel museo o in biblioteca consiste nell'identificazione del soggetto su cui trovare informazioni o risposte a domande e di tutto ciò che quello ha prodotto: sia archivi/documenti, sia libri, sia raccolte di oggetti museali. Anche le norme ISAAR (cpf), rilasciate dal Consiglio Internazionale degli Archivi nel 2004, contengono indicazioni su come collegare i soggetti produttori di archivi con risorse non documentarie<sup>5</sup>.

Per insegnare a cercare negli archivi non basta quindi essere buoni ed esperti archivisti, ma bisogna possedere anche specifiche capacità didattiche, che comportano, nel caso della ricerca archivistica, almeno altre due abilità:

a) La competenza storica, terreno condivisibile e interdisciplinare con il bibliotecario e con l'operatore museale, è necessaria per formulare domande corrette e quanto più precise, individuando il problema o la curiosità che si intende risolvere, cosa si vuol trovare e perché. A tal fine, occorre saper cercare le fonti - bibliografiche e museali - necessarie per partire da ciò che già si sa. Si tratta allora di insegnare a cercare i libri (a partire dall'analisi della quarta di copertina) e le altre fonti pertinenti all'obiettivo e a trarre da queste risorse le informazioni utili;

b) La competenza archivistica, che consiste nel chiedersi chi, cioè quale soggetto, nell'arco di tempo e nell'area geografica che ci interessano, può aver svolto funzioni e aver avuto competenze riguardanti l'obiettivo (il problema) della nostra domanda, nell'individuare l'archivio di quel soggetto (o gli archivi di soggetti ad esso collegabili), nel cercare in quell'archivio (o in quegli archivi) i documenti contenenti le informazioni relative al nostro obiettivo.

La didattica in archivio si propone allora di spiegare agli allievi che i risultati dell'indagine sono sempre in diretta relazione con i metodi e con le tecniche della ricerca da essi adottati. Ciò non toglie che si possa trovare interessante anche qualcosa che non si è cercato;

---

<sup>5</sup> A quest'obiettivo è specificamente dedicato il capitolo 6 dello standard, intitolato appunto *Collegamento degli enti persone e famiglie con la documentazione archivistica e con altre risorse*.

l'informazione trovata per caso risponde comunque ad una domanda ed è finalizzata ad un obiettivo.

Poiché, come si è detto, non si può cercare negli archivi senza la mediazione di adeguate chiavi di ricerca, occorre anche far conoscere gli strumenti o chiavi della ricerca, insegnare ad adoperarli e ad interpretarli. Gli strumenti tradizionali e i moderni sistemi informativi archivistici sono esplorabili partendo dal generale per arrivare ad informazioni via via più di dettaglio, ma sono interrogabili anche attraverso parole o stringhe di termini, partendo quindi dal noto per spiegarlo o arricchirne la conoscenza mediante ciò che ancora non lo è e cercando occorrenze di termini indistintamente in tutta la descrizione o, in modo guidato, all'interno di alcuni elementi (come la denominazione o gli estremi cronologici).

Negli inventari si cercano i documenti che possano rispondere alle domande di partenza, attraverso la loro descrizione, quindi attraverso le informazioni o i metadati che gli archivisti hanno messo a disposizione del pubblico.

Il metodo più classico di ricerca è stato enunciato dal fondatore dell'archivistica moderna, Francesco Bonaini, che suggerì un metodo deduttivo, che procede dal generale al particolare, fondato sulla ricerca delle istituzioni e non delle materie:

Entrando in un grande Archivio, l'uomo che già sa non tutto quello che v'è, ma quanto può esservi, comincia a cercare non le materie, ma le istituzioni.<sup>6</sup>

Tuttavia i moderni sistemi informativi permettono e anzi incoraggiano anche la ricerca con metodo induttivo (orientata sul particolare) o "orizzontale", che, come si è già detto, punta, tramite la digitazione di un lemma o di una stringa di caratteri, su determinati punti della base di dati (ricerca "puntiforme").

In genere l'esito della ricerca archivistica non è scontato e del tutto prevedibile, in quanto si lavora molto spesso su documenti sconosciuti o non del tutto indagati.

Nella ricerca in archivio si realizza una singolare associazione fra docenti e allievi, impegnati a cooperare, sullo stesso piano, in un ambito - la ricerca d'archivio - in cui nessuno di loro è esperto. Si realizza così una sorta di temporanea divisione cooperativa

---

<sup>6</sup> Antonio Panella, *L'ordinamento storico e la formazione di un Archivio generale in una relazione inedita di Francesco Bonaini*, in: *Archivi*, serie II, Roma 1936, ora in: Antonio Panella., *Scritti archivistici*, p. 216, lettera di Francesco Bonaini a Cesare Correnti, 23 marzo 1867.

del lavoro fra insegnanti e discenti, impegnati, ciascuno con i mezzi che ha, a contribuire al raggiungimento dei risultati attesi. L'elaborato finale, a carattere multimediale, non è solo il residuo del lavoro fatto, ma è anch'esso un prodotto da costruire, tramite il sapiente montaggio e la presentazione dei documenti selezionati e delle informazioni.

L'esperienza conferma che trovare i documenti non basta: è illusorio credere di trovare nei documenti i fatti storici già pronti per l'uso e magari anche tutte le spiegazioni necessarie. Pertanto il documento trovato deve essere a sua volta interpretato, contestualizzato e interrogato (un controllo intellettuale, insomma), affinché possa rispondere in modo esauriente alle domande per le quali ci si è messi sulle sue tracce.



## *Cercare con strumenti semantici*

Questi dunque i fondamenti e i risultati delle esperienze maturate a Perugia, nel corso delle quali si è aperta, sulla base delle richieste avanzate dagli studenti e dagli insegnanti anche una riflessione su una prospettiva di lavoro da condividere con i bibliotecari. Ci si è chiesto infatti come spiegare che, oltre alle parole presenti nella descrizione dei documenti, si potrebbero cercare anche categorie generali (l'astratto), superando così la convinzione tradizionale che la soggettazione è inammissibile in archivistica perché dovrebbe essere esaustiva di ogni potenziale ricerca.

Sono convinto che si potrebbe avviare, magari insieme con i bibliotecari, una sperimentazione per individuare elementi di descrizione con valore semantico, associando alla descrizione termini e concetti desunti da vocabolari controllati, soggettari o tesauri.

Provando a trarre qualche esempio dall'esperienza perugina, potrei cercare informazioni sull'ordine pubblico in Italia durante la Grande Guerra, digitando espressioni del tipo "scioperi", "manifestazioni", "renitenza", "diserzione". Più semplicemente potrei cercare, ad esempio nel Thesaurus Unesco le categorie *human rights* o *legal system*, se sono state preventivamente associate alla descrizione dei documenti. Studiando invece il prezzo dei generi alimentari, potrei cercare "prezzi" o "pane»" ma anche le categorie *cost of living* o *price policy*.

Si tratta di idee che, sulla base di uno studio condiviso e di una riflessione comune, potrebbero portare ad una qualificazione della didattica degli archivi, con risultati